

Coo.be.c e Alto le due aziende che in Umbria si occupano di recupero di beni culturali

Il restauro usa il linguaggio delle cooperative

PERUGIA - Gli occhi delle cooperative guardano al patrimonio artistico dell'Umbria. E alla sua salvaguardia. Le due cooperative che nel territorio si occupano di recupero edilizio e restauro artistico sono la Coo.be.c di Spoleto e la Alto Soc.Coop. di Orvieto. Nate entrambe intorno alla metà degli anni '70 dagli stessi intenti, operano nello stesso settore d'interesse con specializzazioni diverse. Aderenti a Legacoop come specifico e comune interesse hanno la salvaguardia dei beni culturali territoriali e nazionali. La Coo.be.c istituita nel 1975 dagli allievi del primo Corso per addetti alla Manutenzione ed al restauro dei Beni Culturali, promosso dalla Regione dell'Umbria a Spoleto tra il 1974 ed il 1978, abbraccia quella che era la teoria di Giovanni Urbani, l'allora presidente dell'Istituto Centrale per il restauro di Roma. Per la prima volta, in quell'occasione, si parlò di restauro come binomio indissolubile di teoria e pratica, in cui lavoro e didattica non doveva-

no essere separati. In pratica una nascita, quella della Coo.be.c strettamente legata a quella che è l'unione di esperienze e conoscenze diverse applicate allo stesso campo d'indagine. La cooperativa Alto Soc.Coop. nasce, invece nel 1990, dall'unione di due cooperative, la Cooperativa Edile Orvietana e la Nuova Edile Fabro, già operanti nel territorio dal 1975 nell'edilizia civile e nel restauro. La fusione fu fatta con lo scopo di rafforzare le esperienze acquisite e di sviluppare nuovi settori come quello ambientale e delle infrastrutture. Con circa 75 soci l'Alto Soc.Coop. opera in tutto il territorio nazionale mentre la Coo.be.c ha all'attivo anche alcuni interventi in Libia e Spagna. Nazareno Niciarelli, presidente della Alto racconta che entrambe le cooperative sono riuscite, in Umbria, a dare una risposta positiva al serio problema dell'inserimento lavorativo nel settore. Questo anche grazie ad un'intensa collaborazione fra le due aziende in importanti interventi.



Due in particolare, ad Orvieto e a Cles. Il primo, del 1993/94 ha visto interventi di recupero e restauro nel teatro Macinelli di Orvieto. I lavori di carattere strutturale, architettonico ed estetico hanno riguardato sia la strutture murarie, che il palcoscenico e la platea. Sono stati restaurati i dipinti murali, le decorazioni plastiche a stucco, gli elementi in legno intagliato e dorato che ornano la fronte dei palchetti e

Un'immagine del palazzo assessorile di Cles (TN), dopo gli interventi di ristrutturazione e di restauro effettuati nel 2007

delle carte da parati. La seconda collaborazione risale invece al 2007 a Cles, in provincia di Trento e riguarda la ristrutturazione e il recupero artistico del palazzo assessorile. La Coo.be.c è al momento impegnata in un grande intervento proprio in Umbria (di circa 5 milioni di euro) di consolidamento strutturale e di recupero delle opere pittoriche del Duomo di Spoleto. Entrambe le cooperative hanno, negli anni scelto di investire soprattutto su personale tecnologicamente preparato che permettesse alle due aziende di progredire in quella che è la ricerca scientifica nel settore. Un incontro di esperienze altamente specializzate sia nel settore scientifico che in quello storico artistico che coopera tenendo a mente che in questo settore la progettualità non deve mai essere separata dal fare. Ma soprattutto che nell'indagine conservativa la qualificazione professionale non può prescindere dal lavoro di squadra. (luc.sa)

Una storia trentennale che parla d'intenti comuni e esperienze diverse che convergono

Valorizzare il patrimonio artistico cooperando

Il lavoro di squadra come carta vincente nell'archeologia

Susanna Bianchi, presidentessa della Cooperativa Archeologia, racconta la storia di un gruppo di studenti che cavalcando l'onda della rivoluzione archeologica dei primi anni '80 decide di fondare una coop specializzata. Un'azienda che, crescendo nel tempo è riuscita ad attivarsi

in tutto il territorio nazionale. Con l'intento di creare occupazione in un settore difficile la coop ha puntato nella formazione e soprattutto sull'interazione tra professionisti di formazione diversa. Partendo dall'idea che il settore della valorizzazione artistica e archeologica non

può prescindere dal lavoro di squadra, ha agito cercando di accrescere il senso di cooperazione all'interno dell'azienda e verso l'esterno. Riuscendo, grazie ad un gruppo saldo e alla guida orgogliosa di una donna nel settore da oltre 30 anni, a tener testa anche alla crisi.

Lucrezia Sarnari

FIRENZE - Nata da una scommessa. E dal coraggio e l'entusiasmo di una decina di giovani, tra neolaureati e appassionati di archeologia, che, quasi trent'anni fa, capirono l'enorme potenzialità del mondo delle cooperative.

La Cooperativa "Archeologia", che oggi conta più di 200 soci, nasce nel 1981 a Firenze. Dalle soprintendenze, in quegli anni, stavano arrivando nuovi stimoli che parlavano di ricerca e di cooperazione tra esperienze e professionalità diverse. Anche scientifiche, anche amatoriali. Proprio per questo, quella della cooperativa sembrò la miglior risposta alla difficoltà occupazionale che da sempre ha accompagnato il settore dell'archeologia e del restauro. Una risposta che nel tempo si è affermata come quella più giusta.

"La soluzione della cooperativa ci sembrò quella più adatta non solo per le facilitazioni e il minor impatto economico che aveva, ma anche per la possibilità che la sua natura dà di cooperare alla gestione - racconta Susanna Bianchi, presidente della cooperativa e vice presidente di Arcpl Toscana - che resta una



Alcuni reperti archeologici d'età preistorica e d'uso comune

delle grandi facilitazioni che le cooperative, appunto, offrono. Facilitazione che in questo particolare momento congiunturale di crisi ha aiutato la cooperativa a tenere la testa

alta". Missione della cooperativa è principalmente quella di dare lavoro ai tecnici del settore e a questa missione l'azienda è riuscita a tenere fede nel tempo. "Si è riuscito a

creare occupazione in un settore che offre poco o niente ai giovani laureati ma anche a professionisti altamente specializzati - spiega la dottoressa Bianchi - che difficilmente riescono a lavorare nel campo del recupero artistico e in quello degli scavi e della ricerca archeologica". Impensabile sarebbe per la natura stessa del settore in questione che i limiti geografici del raggio d'azione della cooperativa fossero quelli regionali "abbiamo diversi cantieri aperti in questo momento, in tutto il paese e con grande soddisfazione mi piace dire - continua la Bianchi - che abbiamo da poco vinto una grande gara per un resturo che condurremo a Malta, battendo imprese nazionali proprio grazie all'alto valore tecnico del progetto presentato". Risultati insomma che danno una boccata d'aria ad un settore dall'accesso non facile, proprio per quegli intenti di cooperazione e di lavoro di squadra senza i quali non si otterrebbero buoni traguardi. Risultati che, nel tempo stanno crescendo, trasformando sempre di più la scommessa in promessa di nuove occasioni di lavoro e di un sempre crescente e, qualitativamente alto, impegno nel settore.

Dalla gestione del sottosuolo fiorentino al restauro della colonna traiana

La crisi non ferma i cantieri

ROMA - Una crisi trasversale. Che si fa sentire. Ma che si avverte in modo minore in una cooperativa che ha gettato le sue basi quasi trent'anni fa. "Archeologia" ha rallentato la sua produttività, racconta la presidentessa Bianchi, ma riesce comunque a tenere la testa fuori dall'acqua. La cooperativa offre, infatti, proprio per quelli che sono i suoi intenti distintivi, un respiro più ampio rispetto alle altre società. "Innanzitutto - dice Susanna Bianchi - c'è la possibilità di partecipare a quelle che sono le decisioni amministrative e gestionali, in modo da alleggerire il carico di chi dirige, inoltre la possibilità di utilizzare un patrimonio di utili non ridistribuiti negli anni ha permesso all'azienda di

poter attingere a fondi grazie ai quali non solo non abbiamo dovuto fermare i cantieri in corso, ma addirittura ne stiamo progettando di nuovi". La sfera occupazionale non coinvolge solo lo scavo archeologico ma anche lavori di recupero artistico e di gestione del patrimonio culturale. "Tra i progetti ai quali stiamo lavorando - continua Susanna - c'è quello di riproporre per il prossimo inverno le visite guidate al sottosuolo fiorentino: una Firenze inedita che mostra per una volta il suo volto di colonia romana piuttosto che quello rinascimentale più conosciuto e usuale. Chiaramente resta alta l'attenzione verso quelli che sono i lavori prettamente conservativi e di indagine archeologica con molti can-



Uno scorcio dei fori imperiali

tieri come quello che si sta occupando del restauro dei mosaici di Piazza Armerina ad Enna o quello che sta ultimando i lavori di scavo archeologico nell'area dei fori imperiali". La crisi continua ma i cantieri non chiudono.

Recuperata una stazione del 1800 a Montalcino
Il treno che ti porta ad assaggiare il vino



Il treno del vino nella stazione di Montalcino

SIENA - Dal partenariato della cooperativa "Archeologia" con altri privati è nato il progetto Stazione del Vino. A dargli vita l'iniziativa di costituire un polo di aggregazione intorno al vino recuperando la vecchia stazione vicino a Montalcino. Il gruppo promotore di questa iniziativa composto, tra gli altri da Roberto Cipresso, enologo di fama mondiale, ha racchiuso nel progetto l'essenza del mondo del vino e il fascino del turismo ferroviario. La vecchia stazione, in disuso da anni, fu costruita nel 1865 a Torrenieri di Montalcino. Abbandonata per decenni è uscita dall'oblio grazie al progetto. Ristrutturata e recuperata negli arredi la stazione è diventata al piano terra una sorta di museo che ripropone il fascino delle stazioni ottocentesche con reperti di archeologia industriale. Non solo museo però, ma anche, e soprattutto, luogo di incontro, che ha trasformato l'antico locale della pesa in un

moderno e accogliente wine bar: Binario Zero, attivo dall'estate 2007, che propone serate a tema e musica dal vivo. Inoltre, un'intera carrozza, la Carrozza-Emporio è stata adibita a vera e propria enoteca fornita dei più pregiati e famosi vini della zona, così come delle specialità gastronomiche locali. Il progetto parte dall'assunto di voler creare un luogo diverso, scientifico, culturale, storico ma al tempo stesso di divertimento. E questo anche grazie al progetto di valorizzazione del turismo ferroviario che propone diverse tratte in Toscana. Si può scegliere tra un percorso nel cuore verde della Vald'Orcia e delle sue cantine, oppure un tour dei luoghi simbolo della cultura italiana, tra Firenze a Siena. Naturalmente a bordo dei treni del vino sono organizzate degustazioni di salumi e formaggi tipici annaffiati da vino locale. Tutto l'incanto del panorama unito al gusto del buon mangiare e bere